

EDITORIALE

Con questo primo numero del 2015 Acme si presenta ai lettori con qualche novità di cui si vuole qui dare conto perché l'adesione o meno dei collaboratori possa confortare o suggerire altre direzioni alle scelte compiute.

Non muta, naturalmente, l'impostazione generale, giacché la rivista vuole continuare a rappresentare, nonostante i cambiamenti intervenuti nella Facoltà negli ultimi anni, l'intera nostra comunità degli studi e mostrare alcuni dei risultati che, soprattutto fra i giovani studiosi, vi si raggiungono; si vorrebbe però fare spazio non solo alla ricerca filologica e storica ma anche al dibattito più attuale che intorno a quella stessa ricerca si sviluppa, e ospitare interventi che vi partecipano dal mondo degli studi in genere, magari attraverso seminari che proprio nella Facoltà trovano svolgimento.

Una sezione tematica costituirà dunque l'apertura dei prossimi fascicoli, ponendosi come ambito di approfondimenti specifici disciplinari o interdisciplinari e come occasione di un confronto che in questo numero è rappresentato proprio dai risultati di un seminario internazionale tenutosi presso il Dipartimento di Studi Storici il 12 giugno dello scorso anno e dedicato – come meglio si leggerà nell'*Introduzione* di Giulia Lami – alla storiografia russa.

Ci si orienterà invece, prossimamente, sulle arti e la letteratura, e verranno volentieri vagliate proposte che, anche con il concorso di voci esterne, possano costituire nuclei di interessante riflessione nel quadro degli studi umanistici, e mostrarne la vitalità e la necessità nel più ampio orizzonte della realtà in cui ci muoviamo.

L'altra novità, che avevamo già annunciato, è la piccola rubrica delle "postille", intesa specificamente all'attualità, e sia pure quella degli studi che ci caratterizza: rinnoviamo anzi l'invito ai docenti e ai giovani studiosi perché – con recensioni essenziali come quelle che qui proponiamo – vogliano partecipare le loro letture, le scoperte, le loro reazioni critiche anche immediate: promuovendo quel dibattito che proprio al lavoro critico è indispensabile.

Ci si propone anche, con Acme, di valorizzare il patrimonio documentario e archivistico dell'Università, come avviene qui con il rapido intervento di Virna Brigatti ma come potrà più organicamente avvenire attraverso le ricognizioni che quotidianamente compiono i nostri studiosi e che potranno riguardare anche altri e diversi fondi e Fondazioni. Portare "alla luce", fuori da ogni retorica, è uno degli obiettivi che la cultura persegue, e che meglio potrà perseguire se non sarà solo l'insulsa "competizione" cui l'odierna realtà ci spinge a indirizzare il nostro lavoro.

